

SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE

NOTA III TRIMESTRE 2023

**DICEMBRE 2023
N° 47**





ATTIVAZIONI

- Nel terzo trimestre 2023 si registrano 3 milioni 209 mila attivazioni (+0,6% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, pari a +20 mila contratti) e 230 mila trasformazioni a Tempo Indeterminato (+1,6%, pari a +4 mila unità).
- Il volume di contratti attivati comprensivi delle trasformazioni, pari quindi a 3 milioni 439 mila, aumenta dello 0,7% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. La crescita coinvolge maggiormente il Mezzogiorno (+2,9%) e in maniera più moderata il Nord del Paese (+0,5%), mentre nel Centro si osserva un calo (-2,1%). L'incremento delle attivazioni interessa esclusivamente la componente maschile (+1,4%, mentre quella femminile registra un lieve calo, pari a -0,1%).
- Nel settore delle Costruzioni si registra la crescita tendenziale più intensa, pari a +6,8%. Mentre nei Servizi si osserva un incremento pari a +1,6%, che coinvolge in misura superiore la componente maschile (+2,6%) rispetto a quella femminile (+0,8%). L'Agricoltura, presenta invece un calo percentuale marcato, pari a -5,3%; infine, anche l'Industria in senso stretto mostra una riduzione, pari a -3,0%.
- Le attivazioni dei contratti a Tempo Indeterminato diminuiscono dell'1,3% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-9 mila unità), mentre a Tempo Determinato mostrano un incremento (+0,3%, pari a +6 mila). La crescita più elevata si riscontra per i contratti di Collaborazione, pari a +33,0% (corrispondenti a +28 mila), mentre quelli di Apprendistato

NOTA III TRIMESTRE 2023

Nel terzo trimestre del 2023, le attivazioni dei contratti di lavoro sono risultate pari a 3 milioni 209 mila, in aumento dello 0,6% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a +20 mila contratti), e hanno riguardato 2 milioni 511 mila lavoratori, con una crescita tendenziale superiore rispetto a quella rilevata per i contratti, pari all'1,4%, corrispondente a +36 mila individui (Grafico 1).

Prendendo in esame anche le trasformazioni a Tempo Indeterminato, pari a 230 mila, il numero complessivo di attivazioni di contratti di lavoro raggiunge 3 milioni 439 mila, in crescita dello 0,7% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. L'incremento coinvolge maggiormente il Mezzogiorno (+2,9%) e in maniera più moderata il Nord del Paese (+0,5%), mentre nel Centro si osserva un calo (-2,1%). L'incremento delle attivazioni interessa esclusivamente la componente maschile (+1,4%, mentre quella femminile registra un lieve calo, pari a -0,1%).

Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri in modo da analizzare la dinamica media annua, le attivazioni (comprensive delle trasformazioni a tempo indeterminato) risultano in aumento dello 0,5% su base annua, in lieve attenuazione rispetto al tasso di crescita annuo registrato in corrispondenza del trimestre precedente (pari a +0,6%). L'incremento medio annuo interessa esclusivamente la componente femminile (+1,2%), mentre per quella maschile si osserva una lieve diminuzione (-0,1%); la crescita riguarda, inoltre, il Centro del Paese (+3,5%), mentre si osserva un calo nel Mezzogiorno (-0,6%) e nel Nord (-0,3%).

Nel settore dei Servizi, che assorbe il 74,8% del totale attivazioni, si registra un incremento tendenziale pari a +1,6% (+41 mila attivazioni), che coinvolge entrambe le componenti di genere, anche se in misura superiore quella maschile (+2,6%) rispetto a quella femminile (+0,8%). L'Industria, che costituisce il 13,9% delle attivazioni (corrispondenti a 478 mila unità), mostra anch'essa una crescita, pari a +1,0%, risultante per effetto di un incremento nelle Costruzioni (+6,8%) e di una riduzione nell'Industria in senso stretto (-3,0%); si osserva nell'Industria, inoltre, un aumento tendenziale per gli uomini (+2,0%) e una diminuzione per le donne (-3,3%). Il settore dell'Agricoltura, che con 387 mila attivazioni assorbe l'11,3% delle attivazioni, presenta invece il calo percentuale più intenso, pari a -5,3%, che interessa entrambe le componenti di genere, ma in misura superiore le donne (-6,9%).

I contratti a Tempo Indeterminato, comprensivi di 230 mila trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato, determinano un complessivo flusso trimestrale in ingresso verso il Tempo Indeterminato pari a 687 mila unità, un valore superiore rispetto alle 536 mila cessazioni a Tempo Indeterminato. Il flusso in entrata verso il Tempo Indeterminato mostra un calo tendenziale di 9 mila unità (-1,3%), spiegato dalla riduzione delle attivazioni a Tempo Indeterminato (-13 mila) e dell'incremento delle trasformazioni (+4 mila).

Le attivazioni dei contratti a Tempo Determinato, pari a 2 milioni 223 mila, mostrano un lieve incremento, pari a +0,3% (corrispondenti a +6 mila unità). Le attivazioni dei contratti di Apprendistato, pari a 90 mila, diminuiscono del 6,3%, mentre per i contratti di Collaborazione, pari a 113 mila, si registra un notevole incremento, pari a +33,0%. Le attivazioni relative ad altre tipologie contrattuali, pari a 325 mila e costituite in gran parte dal lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, mostrano invece una crescita pari a +1,2%.

Per quanto riguarda i lavoratori attivati (al netto delle trasformazioni), l'incremento viene determinato in misura significativamente superiore dalla

diminuiscono del 6,3% (-6mila contratti). Le altre tipologie contrattuali, costituite sostanzialmente dal lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, mostrano una crescita pari a +1,2%.

- Il complessivo flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato risulta composto da 457 mila attivazioni e 230 mila trasformazioni. L'incidenza percentuale del numero di trasformazioni sul flusso in ingresso risulta, quindi, pari al 33,5%. Il calo tendenziale del flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato (-9 mila) viene spiegato dall'effetto combinato della riduzione delle attivazioni a Tempo Indeterminato (-13 mila) e dell'incremento delle trasformazioni (+4 mila).
- I lavoratori interessati nel trimestre da attivazioni, al netto delle trasformazioni, sono pari a 2 milioni 511 mila, in crescita tendenziale dell'1,4% (corrispondenti a 36 mila individui in più).

CESSAZIONI

- Nel terzo trimestre 2023 si registrano 3 milioni 91 mila cessazioni di contratti di lavoro, in calo dell'1,8% (pari a -56 mila unità) nei confronti dello stesso trimestre del 2022.
- I rapporti cessati decrescono in misura maggiore nel Centro (-3,7%) rispetto al Nord e al Mezzogiorno in cui la variazione è pari a -1,2% in entrambe le ripartizioni.
- La riduzione dei rapporti cessati interessa tutti i settori di attività economica, in particolare il settore Agricolo (-9,6%) e, in misura minore,

crescita registrata per gli uomini (+2,6%) rispetto alle donne (+0,2%). Tra gli uomini, la dinamica positiva interessa tutte le classi di età, ma in misura superiore i giovani fino a 24 anni (+5,2%) e gli individui più anziani (55 anni e oltre), per i quali si osserva un incremento pari al 5,4% per i 55-64enni e all'8,2% per gli over 64. Tra le donne, invece, il lieve aumento tendenziale registrato è riconducibile alle lavoratrici più giovani (+3,4%) e a quelle dai 55 anni in poi (+4,8% per le 55-64enni e +10,8% per over 64), mentre viene rilevato un calo per le 25-34enni (-2,8%) e per le 35-44enni (-1,8%) e una sostanziale stabilità per la classe di età relativa alle donne tra 45 e 54 anni. Il numero di attivazioni pro-capite passa da 1,29 nel terzo trimestre del 2022 a 1,28 nel terzo trimestre del 2023.

Nel terzo trimestre del 2023 le cessazioni di contratti di lavoro sono risultate pari a 3 milioni 91 mila, con una diminuzione dell'1,8%, corrispondente a 56 mila rapporti cessati in meno rispetto allo stesso trimestre del 2022. Con riguardo alle componenti di genere, la variazione dei rapporti cessati nella componente femminile risulta maggiore (-2,3%) nei confronti di quella maschile (-1,3%).

Al numero di cessazioni osservate nel trimestre si associano 2 milioni 425 mila lavoratori interessati da cessazioni, con un decremento dell'1,5% (pari a -38 mila individui).

A fronte del calo tendenziale dei rapporti cessati si osserva un aumento dei rapporti attivati al netto delle trasformazioni (+0,6%), così come alla diminuzione dei lavoratori interessati da almeno una cessazione, corrisponde un aumento dei lavoratori attivati (+1,4%).

A livello territoriale il decremento maggiore delle cessazioni si registra nel Centro (-3,7%) con una variazione minore nel Nord e nel Mezzogiorno (entrambi -1,2%). La riduzione dei rapporti di lavoro giunti al termine coinvolge tutti i settori di attività economica, con una variazione percentuale maggiore nell'Agricoltura (-9,6%, pari a -33 mila unità), mentre nei Servizi - che rappresentano il settore in cui si concentra il 77% delle cessazioni, la variazione risulta pari a -0,8% (-19 mila unità).

Nel settore Industriale, a fronte di un calo nell'Industria in senso stretto (-2,3%) si osserva un aumento delle cessazioni nelle Costruzioni (+0,7%), riconducibile principalmente al contributo della componente femminile (+9,3%).

Nel terzo trimestre 2023 le dinamiche tendenziali delle cessazioni mostrano un decremento esteso a tutte le tipologie di contratto. La flessione maggiore si osserva nei Contratti a Tempo Indeterminato (-5,1%, pari a -29 mila cessazioni) che rappresentano il 17,3% dei contratti cessati, con una variazione superiore nelle donne (-7,8%) rispetto agli uomini (-2,5%), a cui segue l'Apprendistato (-2,8%). Con una percentuale minore decrescono i Contratti a Tempo Determinato (-1,1%, pari a -23 mila) che rappresentano il 66,1% dei contratti totali, e i Contratti di collaborazione (-0,3%).

Il confronto tendenziale delle variazioni per durata del rapporto di lavoro evidenzia come il calo delle cessazioni osservato nel terzo trimestre 2023 coinvolge tutti i contratti, compresi quelli brevi di durata inferiore a trenta giorni (-1,9%), che nel secondo trimestre avevano registrato la prima variazione negativa dal primo trimestre 2021. In particolare, il calo riguarda i contratti di durata 4-30 giorni (-3,3%) mentre è minore la variazione per quelli pari ad un giorno (-0,3%). Nei rapporti con durata superiore a trenta giorni, le cessazioni diminuiscono in misura maggiore nella classe di durata 366 giorni

l'Industria in senso stretto (-2,3%) e il settore dei Servizi (-0,8%) che assorbe da solo il 77% delle cessazioni.

- Le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano una variazione di segno negativo in tutte le tipologie contrattuali, con una riduzione maggiore nei Contratti a Tempo Indeterminato (-5,1%) e nell'Apprendistato (-2,8%) mentre nel contratto a Tempo Determinato la variazione è minore (-1,1%).
- Tutte le cause di cessazione mostrano un calo dei rapporti cessati, in particolare quelle Promosse dal datore di lavoro, con variazioni maggiori nella Cessazione di Attività (-15,9%) e nei Licenziamenti (-8,3%), nonché in Altre cause (-9,6%).
- In termini di durata del rapporto di lavoro i contratti pari a 4-30 giorni e quelli pari a 366 giorni ed oltre registrano il maggior decremento (rispettivamente -3,3% e -3,2%), a fronte di variazioni minori nelle altre classi di durata. In particolare il calo delle cessazioni è minore nei contratti di brevissima durata pari ad un giorno (-0,3%).
- Corrispondono a 2 milioni e 425 mila i lavoratori coinvolti da cessazioni, con un calo tendenziale dell'1,5% (pari a -38 mila individui).

ed oltre (-3,2%) - per effetto di una riduzione che interessa esclusivamente la componente femminile (-7,1%) - e nella classe 31-90 giorni (-2,2%), mentre per i rapporti di durata compresa tra 91 e 365 giorni la riduzione è minore (-0,7%) e interessa solo la componente maschile.

Con riguardo alle principali cause di cessazione, si osserva una variazione di segno negativo più marcata nelle Cessazioni promosse dal datore di lavoro (-7,0%) e in quelle comprese nella denominazione Altre cause (-9,6%) mentre la Cessazione al termine che rappresenta il 67,5% del totale mostra, invece, la variazione tendenziale minore (-0,3%).

Nell'ambito delle Cessazioni richieste dal lavoratore, prosegue per il quarto trimestre consecutivo il calo tendenziale delle Dimissioni, con una variazione dell'1,8% (pari a -10 mila), così come, nell'ambito delle Cessazioni promosse dal datore, prosegue nel terzo trimestre 2023 la diminuzione dei Licenziamenti (dal quarto trimestre 2022), con un decremento dell'8,3% (pari a -15 mila) nei confronti del terzo trimestre 2022.

Relativamente ai contratti di lavoro in somministrazione, nel terzo trimestre del 2023 si registrano 349 mila attivazioni, in calo del 5,5% rispetto allo stesso trimestre del 2022, e 364 mila cessazioni, in diminuzione del 4,8%.

Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, le attivazioni in somministrazione risultano su base annua in calo del 4,8%, mentre le cessazioni in diminuzione del 4,3%.

Nel terzo trimestre del 2023, le attivazioni dei tirocini extracurriculari sono risultate pari a 65 mila, in diminuzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-8,2%, pari a 6 mila tirocini in meno), in misura sostanzialmente simile tra uomini e donne. Nelle regioni del Nord si osserva il più elevato numero di tirocini attivati, pari a 36 mila, in calo tendenziale del 9,0% (circa -4 mila tirocini), in misura sostanzialmente simile tra le componenti di genere. Nel Mezzogiorno, dove si registrano 17 mila attivazioni, si assiste a una diminuzione pari all'8,5%, riconducibile in misura superiore alla componente femminile (-9,1%) rispetto a quella maschile (-8,0%); nel Centro risultano circa 12 mila tirocini, con una riduzione tendenziale più moderata rispetto alle altre aree del Paese, pari a -5,5%, in questo caso più intensa per gli uomini (-6,3%) rispetto alle donne (-4,7%).

Il 74,9% dei tirocini attivati risulta concentrato nel settore dei Servizi, dove si osserva una riduzione tendenziale pari a -8,8%, in misura sostanzialmente simile tra le componenti di genere.

I principali promotori di tirocini extracurriculari sono rappresentati dai Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (29,0%) e dai Servizi per l'impiego (27,9%), mentre la maggior parte dei tirocini è stata avviata a favore di soggetti disoccupati o inoccupati (74,9%). I tirocini promossi a favore di persone fragili costituiscono il 13,4% del totale, con una prevalenza per quelli svolti da persone prese in carico dai servizi sociali e/o sanitari (7,5%) e soggetti svantaggiati (3,9%) rispetto ai tirocini promossi a favore di disabili (2,1%).

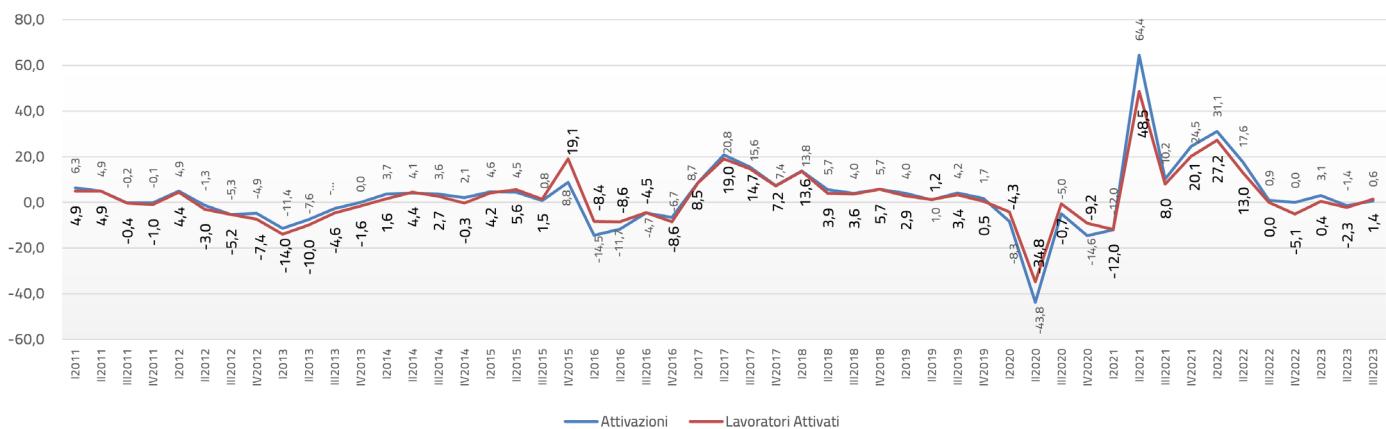
Il numero di tirocini cessati nel terzo trimestre del 2023 risulta pari a 80 mila, la maggior parte dei quali, corrispondenti al 66,5% del totale, ha avuto una durata compresa tra 91 e 365 giorni (la quota era pari al 67,8% lo stesso trimestre dell'anno precedente).



La Nota Trimestrale, con dati tratti dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie del Ministero del Lavoro, descrive le attivazioni, le trasformazioni a Tempo Indeterminato e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato.

Il carattere trimestrale garantisce il consolidamento dei flussi informativi.

Grafico 1. Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro attivati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I trimestre 2011 - III trimestre 2023



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Grafico 2. Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I trimestre 2011 - III trimestre 2023



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI

Nel terzo trimestre del 2023 il numero di attivazioni di contratti di lavoro dipendente e parasubordinato, comprensive delle trasformazioni a tempo indeterminato, risulta pari a 3 milioni 439 mila, in aumento dello 0,7% (pari a +23 mila) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente ([Tavola 1](#)).

La crescita tendenziale osservata nel terzo trimestre del 2023 coinvolge maggiormente il Mezzogiorno (+2,9%) e in misura minore il Nord del Paese (+0,5%), mentre interessa esclusivamente la componente maschile (+1,4%, contro una lieve riduzione per quella femminile pari a -0,1%).

Tavola 1 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per ripartizione geografica^(b) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2023

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2022					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.541.249	796.378	744.871	8.407	16.204	-7.797	0,5	2,1	-1,0
Centro	777.790	414.486	363.304	-16.421	-5.998	-10.423	-2,1	-1,4	-2,8
Mezzogiorno	1.119.246	619.166	500.080	31.381	14.669	16.712	2,9	2,4	3,5
N.d. ^(c)	712	456	256	-95	-47	-48	-11,8	-9,3	-15,8
Totale	3.438.997	1.830.486	1.608.511	23.272	24.828	-1.556	0,7	1,4	-0,1

^(a) Comprese le trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri in modo da analizzare la dinamica media annua, le attivazioni (comprensive delle trasformazioni a tempo indeterminato) risultano in aumento dello 0,5% su base annua, in lieve attenuazione rispetto al tasso di crescita annuo registrato in corrispondenza del trimestre precedente (pari a +0,6%). L'incremento medio annuo interessa esclusivamente la componente femminile (+1,2%), mentre per quella maschile si osserva una lieve diminuzione (-0,1%); la crescita riguarda, inoltre, il Centro del Paese (+3,5%), mentre si osserva un calo nel Mezzogiorno (-0,6%) e nel Nord (-0,3%).

Nel terzo trimestre del 2023 si registrano 2 milioni 574 mila attivazioni (comprensive delle trasformazioni a tempo indeterminato) nel settore dei Servizi, che assorbe il 74,8% del totale attivazioni ([Tavola 2](#)). Si può osservare che il settore dei Servizi rappresenta una quota molto più elevata tra le donne, pari all'86,7% delle attivazioni totali registrati per la componente femminile, rispetto al

L'analisi per genere a livello territoriale evidenzia una differenziazione della dinamica: nel Mezzogiorno, che rappresenta il 32,6% del totale delle attivazioni nazionali, si verifica un incremento significativo sia per gli uomini (+2,4%) che per le donne (+3,5%), mentre nel Nord, dove si concentra il 44,8% delle attivazioni, si osserva un aumento per la componente maschile (+2,1%) e una diminuzione per quella femminile (-1,0%); il Centro, che assorbe il 22,6% delle attivazioni, mostra invece una significativa riduzione sia per gli uomini (-1,4%) che per le donne (-2,8%).

64,4% calcolato per gli uomini. Nei Servizi si registra un incremento tendenziale pari a +1,6% (+41 mila attivazioni), che coinvolge entrambe le componenti di genere, anche se in misura superiore quella maschile (+2,6%) rispetto a quella femminile (+0,8%). L'Industria, che costituisce il 13,9% delle attivazioni (corrispondenti a 478 mila unità), mostra anch'essa una crescita, pari a +1,0%, risultante per effetto di un incremento nelle Costruzioni (+6,8%) e di una riduzione nell'Industria in senso stretto (-3,0%); si osserva nell'Industria, inoltre, un aumento tendenziale per gli uomini (+2,0%) e una diminuzione per le donne (-3,3%). Il settore dell'Agricoltura, che con 387 mila attivazioni assorbe l'11,3% delle attivazioni, presenta invece il calo percentuale più intenso, pari a -5,3%, che interessa entrambe le componenti di genere, ma in misura superiore le donne (-6,9%).

Prendendo in considerazione gli ultimi quattro trimestri, si può calcolare che il settore dei Servizi mostra un incremento

medio annuo delle attivazioni pari a +2,2%, in calo rispetto a quello osservato il trimestre precedente (+2,5%). Gli altri settori registrano invece un tasso annuo medio di variazione

negativo, con le Costruzioni che presentano la riduzione percentuale più marcata (-5,5%), seguita dall'Agricoltura (-4,3%) e dall'Industria in senso stretto (-3,5%).

Tavola 2 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2023

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2022					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	387.474	268.049	119.425	-21.899	-12.991	-8.908	-5,3	-4,6	-6,9
Industria	477.903	383.808	94.095	4.515	7.708	-3.193	1,0	2,0	-3,3
<i>Industria in senso stretto</i>	273.958	190.167	83.791	-8.384	-4.099	-4.285	-3,0	-2,1	-4,9
<i>Costruzioni</i>	203.945	193.641	10.304	12.899	11.807	1.092	6,8	6,5	11,9
Servizi	2.573.620	1.178.629	1.394.991	40.656	30.111	10.545	1,6	2,6	0,8
Totali	3.438.997	1.830.486	1.608.511	23.272	24.828	-1.556	0,7	1,4	-0,1

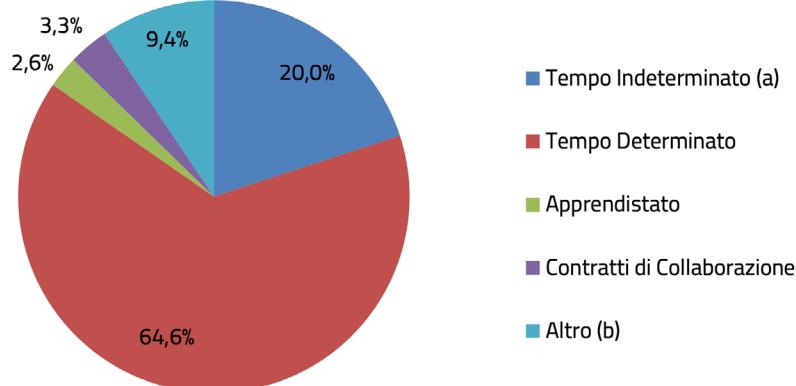
^(a) Comprese le trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Analizzando la composizione percentuale delle attivazioni (comprese delle trasformazioni a Tempo Indeterminato) per tipologia di contratto, si osserva che la quota più elevata è costituita dalle attivazioni a Tempo Determinato, pari nel terzo trimestre del 2023 al 64,6% (in diminuzione di 0,3 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), mentre il 20,0% è rappresentato da attivazioni a Tempo Indeterminato (in calo di 0,4 punti rispetto allo stesso trimestre dell'anno

precedente) (Grafico 3). Il peso percentuale risulta pari al 2,6% del totale attivazioni per i contratti di Apprendistato (-0,2 punti) e pari al 3,3% per i Contratti di Collaborazione (+0,8 punti). Infine, la quota dei contratti non compresi nelle voci precedenti (categoria Altro), rappresentata in gran parte da contratti di lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, rappresenta il 9,4% del totale attivazioni (quota stabile rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente).

**Grafico 3. Composizione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto.
III Trimestre 2023**



^(a) Comprese le Trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel terzo trimestre del 2023 le attivazioni dei contratti di lavoro a Tempo Indeterminato, pari a 687 mila, diminuiscono dell'1,3% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a -9 mila unità), mentre le attivazioni dei rapporti a Tempo Determinato, pari a 2 milioni 223 mila, mostrano un lieve incremento, pari a +0,3% (corrispondenti a +6 mila unità) (Tavola 3). Le attivazioni

dei contratti di Apprendistato, pari a 90 mila, diminuiscono del 6,3%, mentre per i contratti i Collaborazione, pari a 113 mila, si registra un notevole incremento, pari a +33,0%. Le attivazioni rientranti nella tipologia contrattuale Altro, pari a 325 mila e costituiti in gran parte dal lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, mostrano invece una crescita pari a +1,2%.

Tavola 3 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2023

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2022					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato ^(a)	687.312	356.285	331.027	-8.870	-1.876	-6.994	-1,3	-0,5	-2,1
Tempo Determinato	2.223.205	1.188.674	1.034.531	6.462	9.962	-3.500	0,3	0,8	-0,3
Apprendistato	90.392	54.260	36.132	-6.114	-3.710	-2.404	-6,3	-6,4	-6,2
Contratti di Collaborazione	113.175	50.293	62.882	28.051	17.380	10.671	33,0	52,8	20,4
Altro ^(b)	324.913	180.974	143.939	3.743	3.072	671	1,2	1,7	0,5
Totale	3.438.997	1.830.486	1.608.511	23.272	24.828	-1.556	0,7	1,4	-0,1

(a) Comprese le trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

(b) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Si può osservare come la dinamica tendenziale delle attivazioni abbia un andamento maggiormente negativo per la componente femminile relativamente ai contratti a Tempo Indeterminato, per la quale si registra un calo pari a -2,1% rispetto a un valore pari a -0,5% rilevato per la componente maschile. Anche per il Tempo Determinato si registra una riduzione tendenziale per le donne (-0,3%), mentre per gli uomini viene rilevato un incremento pari a +0,8%. Il calo tendenziale registrato per le attivazioni con Apprendistato risulta invece sostanzialmente equivalente tra gli uomini (-6,4%) e le donne (-6,2%). La forte crescita relativa ai Contratti di collaborazione riguarda in modo ancora più marcato la componente maschile (+52,8%) rispetto a quella femminile (+20,4%). Infine, anche per la categoria Altro si registra un aumento delle attivazioni più elevato per gli uomini (+1,7%) rispetto alle donne (+0,5%).

Il numero di attivazioni calcolato finora considera anche le trasformazioni a Tempo Indeterminato, che nel terzo trimestre del 2023 risultano pari a 230 mila, in crescita di 4 mila unità rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, corrispondente a un incremento percentuale dell'1,6%, in misura superiore per la componente femminile

(+3,2%, rispetto a +0,4% per quella maschile). Rispetto al complessivo flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato, composto da attivazioni e trasformazioni, l'incidenza percentuale del numero di trasformazioni risulta, quindi, pari al 33,5% (230 mila su 687 mila). Si osserva, inoltre, che il calo tendenziale del flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato (-9 mila) viene spiegato dall'effetto combinato della riduzione delle attivazioni a Tempo Indeterminato (-13 mila) e dell'incremento delle trasformazioni (+4 mila).

Nel terzo trimestre del 2023, le trasformazioni a Tempo Indeterminato risultano composte da oltre 170 mila trasformazioni di contratti a Tempo Determinato, pari al 74,1% del totale, e da circa 60 mila trasformazioni, pari al 25,9% del totale, proveniente dai contratti di Apprendistato. Le trasformazioni da Tempo Determinato risultano in aumento del 2,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e la crescita interessa maggiormente la componente femminile (+4,8%) rispetto a quella maschile (+0,3%). Le trasformazioni da Apprendistato restano sostanzialmente stabili, per effetto di un incremento registrato per gli uomini (+0,9%) e di un calo rilevato per le donne (-0,9%).

I lavoratori interessati da attivazioni

Nel terzo trimestre del 2023, le attivazioni dei contratti di lavoro, al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, sono risultate pari a 3 milioni 209 mila, in aumento dello 0,6% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+20 mila

contratti) e hanno riguardato 2 milioni 511 mila lavoratori, con una crescita tendenziale pari all'1,4% (corrispondente a +36 mila individui), superiore rispetto a quella rilevata per i contratti (Tavola 4).

Tavola 4 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2023

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul III Trimestre 2022	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	635.111	509.239	1,25	3,6	4,5
25-34	802.008	630.446	1,27	-1,2	-0,4
35-44	674.362	528.496	1,28	-1,5	-0,6
45-54	632.478	489.588	1,29	-0,4	0,1
55-64	383.635	294.160	1,30	4,1	5,1
65 ed oltre	81.270	59.178	1,37	7,5	9,2
Totale	3.208.864	2.510.974	1,28	0,6	1,4
Maschi					
Fino a 24	370.806	294.493	1,26	3,9	5,2
25-34	432.342	330.694	1,31	0,6	1,7
35-44	339.457	255.291	1,33	-0,3	0,8
45-54	302.309	222.971	1,36	-0,7	0,2
55-64	202.587	148.119	1,37	4,0	5,4
65 ed oltre	53.145	37.816	1,41	6,5	8,2
Totale	1.700.646	1.289.302	1,32	1,4	2,6
Femmine					
Fino a 24	264.305	214.746	1,23	3,2	3,4
25-34	369.666	299.752	1,23	-3,1	-2,8
35-44	334.905	273.205	1,23	-2,8	-1,8
45-54	330.169	266.617	1,24	-0,2	0,1
55-64	181.048	146.041	1,24	4,2	4,8
65 ed oltre	28.125	21.362	1,32	9,2	10,8
Totale	1.508.218	1.221.672	1,23	-0,3	0,2

^(a)In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b)Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La crescita dei rapporti di lavoro avviene esclusivamente per la componente maschile (+1,4%, contro un calo pari a -0,3% per quella femminile), così come l'incremento dei lavoratori attivati viene determinato in misura significativamente superiore dalla crescita registrata per gli uomini (+2,6%) rispetto alle donne (+0,2%). Tra gli uomini, la dinamica positiva

interessa tutte le classi di età, ma in misura superiore i giovani fino a 24 anni (+5,2%) e gli individui più anziani (55 anni e oltre), per i quali si osserva un incremento pari al 5,4% per i 55-64enni e all'8,2% per gli over 64. Tra le donne, invece, il lieve aumento tendenziale registrato è riconducibile alle lavoratrici più giovani (+3,4%) e a quelle dai 55 anni in poi (+4,8% per le

55-64enni e +10,8% per over 64), mentre viene rilevato un calo per le 25-34enni (-2,8%) e per le 35-44enni (-1,8%) e una sostanziale stabilità per la classe di età 45-54 anni.

La dinamica tendenziale positiva meno intensa per i rapporti di lavoro attivati rispetto a quella osservata per i lavoratori

coinvolti, determina una lieve riduzione del numero di attivazioni pro-capite, che passa da 1,29 nel terzo trimestre del 2022 a 1,28 nel terzo trimestre del 2023. La leggera diminuzione interessa entrambe le componenti di genere, da 1,33 a 1,32 quella maschile e da 1,24 a 1,23 quella femminile.

I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI

Nel terzo trimestre del 2023 si registrano 3 milioni 91 mila contratti di lavoro giunti a conclusione, con una diminuzione dell'1,8% pari a circa 56 mila rapporti, nei confronti dello stesso trimestre del 2022, che coinvolge in misura superiore la componente femminile (-33 mila rapporti, pari al -2,3%) rispetto alla componente maschile (-23 mila, pari a -1,3%) ([Tavola 5](#)).

Tale variazione dei rapporti cessati segue la flessione tendenziale rilevata nel secondo trimestre, dopo otto trimestri consecutivi di variazioni di segno positivo.

Tavola 5 - Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica^(a) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2023

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2022					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.334.818	700.215	634.603	-15.618	-815	-14.803	-1,2	-0,1	-2,3
Centro	716.512	392.310	324.202	-27.423	-10.937	-16.486	-3,7	-2,7	-4,8
Mezzogiorno	1.039.052	605.116	433.936	-12.346	-10.654	-1.692	-1,2	-1,7	-0,4
N.d. ^(c)	798	514	284	-239	-160	-79	-23,0	-23,7	-21,8
Totale	3.091.180	1.698.155	1.393.025	-55.626	-22.566	-33.060	-1,8	-1,3	-2,3

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel trimestre in esame sono pari a 2 milioni 379 mila i rapporti conclusi nei Servizi, che rappresentano il settore in cui si concentra il 77,0% delle cessazioni - 87,9% quando il rapporto di lavoro interessa la componente femminile -, una quota in crescita (+0,8 punti percentuali) rispetto allo stesso trimestre del 2022. In termini di variazioni tendenziali i rapporti di lavoro cessati nei Servizi mostrano una diminuzione pari allo 0,8% (-19 mila unità), riconducibile esclusivamente al contributo delle donne (-1,5%) a fronte del contributo nullo degli uomini ([Tavola 6](#)).

Il Settore industriale, che rappresenta il 13,2% del totale delle cessazioni - una quota stabile se confrontata allo stesso trimestre del 2022 - registra 407 mila rapporti

di lavoro giunti al termine, con un decremento dell' 1,1% (pari a -4 mila 359 unità), riconducibile unicamente al settore dell'Industria in senso stretto (-2,3%), a fronte di un incremento in quello delle Costruzioni (+0,7%). Con riguardo alle componenti di genere, si osserva come tali variazioni sono riconducibili principalmente al contributo della componente femminile, coinvolgendo le donne in misura superiore agli uomini sia nell'Industria in senso stretto (-5,7% rispetto a -0,8%) che nelle Costruzioni (+9,3% rispetto + 0,3%).

Il decremento dei rapporti giunti a termine che ha coinvolto tutti i settori economici nel terzo trimestre 2023 presenta una variazione maggiore nel Settore Agricolo (-9,6%,

pari a -33 mila unità), settore che mostra una dinamica tendenziale di segno negativo iniziata a partire dal secondo trimestre 2022.

La variazione rilevata nell'Agricoltura si riflette anche nella composizione percentuale, con un calo di 0,9 punti nel trimestre considerato.

Tavola 6 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2023

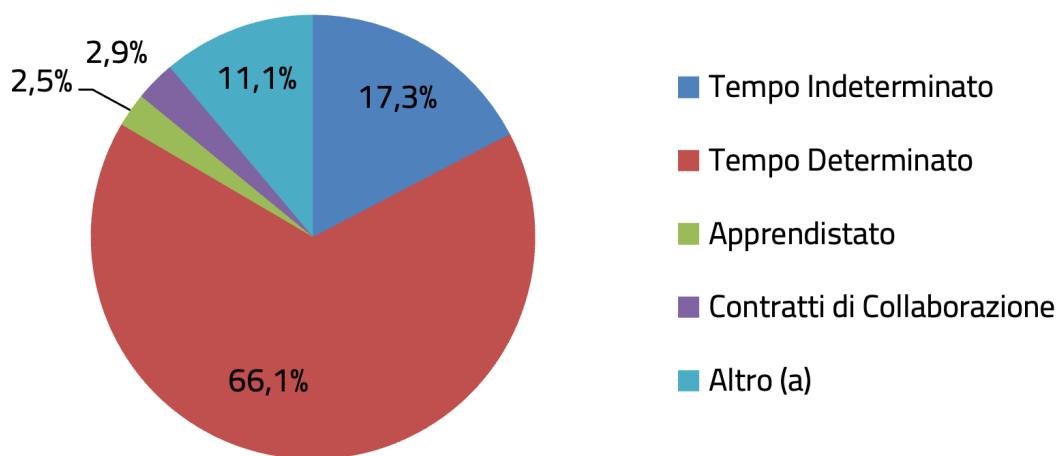
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2022					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	305.684	213.721	91.963	-32.606	-22.033	-10.573	-9,6	-9,3	-10,3
Industria	406.717	330.398	76.319	-4.359	-812	-3.547	-1,1	-0,2	-4,4
<i>Industria in senso stretto</i>	233.319	164.584	68.735	-5.545	-1.354	-4.191	-2,3	-0,8	-5,7
Costruzioni	173.398	165.814	7.584	1.186	542	644	0,7	0,3	9,3
Servizi	2.378.779	1.154.036	1.224.743	-18.661	279	-18.940	-0,8	0,0	-1,5
Totali	3.091.180	1.698.155	1.393.025	-55.626	-22.566	-33.060	-1,8	-1,3	-2,3

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

L'analisi della composizione percentuale delle cessazioni per tipologia contrattuale evidenzia la predominanza dei contratti a Tempo Determinato, che comprendono il 66,1% del totale dei contratti, rappresentati da 2 milioni 44 mila cessazioni, una quota in lieve aumento rispetto al terzo trimestre 2022 (+0,4 punti percentuali), mentre il 17,3% è rappresentato dai rapporti a Tempo Indeterminato (pari a 536 mila unità),

che nello stesso periodo registrano, invece, un calo (-0,6 punti percentuali). Di contro, resta sostanzialmente simile il peso delle altre tipologie, sia quelle rientranti nella tipologia contrattuale Altro, rappresentata in gran parte dai contratti intermittenti e da quelli del settore dello spettacolo, che costituiscono poco più dell'11% del totale, che dai Contratti di Collaborazione (2,9%) e di Apprendistato (2,5%) (Grafico 4).

**Grafico 4. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto.
III trimestre 2023**



(a) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Le dinamiche tendenziali decrescenti nel terzo trimestre 2023 interessano tutte le tipologie di contratto. La flessione maggiore nei confronti dello stesso trimestre dell'anno precedente si osserva nei Contratti a Tempo Indeterminato, che mostrano un decremento del 5,1%, corrispondente a -29 mila cessazioni, con una variazione superiore nelle donne (-7,8%) rispetto agli uomini (-2,5%), a cui segue

l'Apprendistato (-2,8%, pari a circa 2 mila) e i Contratti a Tempo Determinato (-1,1%, pari a -23 mila). In misura minore decrescono i Contratti di collaborazione e quelli appartenenti alla categoria Altro (entrambi pari a -0,3%); tale riduzione è riconducibile al contributo di segno negativo della componente femminile, a fronte di una variazione positiva della componente maschile ([Tavola 7](#)).

Tavola 7 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2023

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2022					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato	535.925	283.184	252.741	-28.683	-7.332	-21.351	-5,1	-2,5	-7,8
Tempo Determinato	2.043.653	1.144.058	899.595	-23.362	-14.370	-8.992	-1,1	-1,2	-1,0
Apprendistato	76.527	45.859	30.668	-2.207	-1.111	-1.096	-2,8	-2,4	-3,5
Contratti di Collaborazione	90.652	35.611	55.041	-254	122	-376	-0,3	0,3	-0,7
Altro ^(a)	344.423	189.443	154.980	-1.120	125	-1.245	-0,3	0,1	-0,8
Totale	3.091.180	1.698.155	1.393.025	-55.626	-22.566	-33.060	-1,8	-1,3	-2,3

^(a) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel terzo trimestre 2023 la quota più consistente di rapporti conclusi riguarda i contratti di durata compresa tra 91 e 365 giorni, pari a 1 milione 57 mila cessazioni, corrispondente al 34,2% del totale, in lieve aumento (+0,4 punti percentuali) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, rappresentata in misura maggiore dalle femmine rispetto ai maschi (rispettivamente 37,1% e 31,8%).

Una quota considerevole di cessazioni è rappresentata dai contratti di durata inferiore a 30 giorni, pari al 29,7% del totale, rappresentata in misura maggiore dalla componente maschile (31,8% rispetto al 27,1% di quella femminile), sostanzialmente stabile nei confronti del terzo trimestre 2022. Nel dettaglio, si osserva che il 13,9% dei rapporti (pari a 430 mila unità) ha una durata compresa tra 4-30 giorni, l'11,7% si esauriscono in un giorno (pari a 363 mila), mentre una percentuale minore, pari al 4%, è rappresentata dai rapporti di durata 2-3 giorni. Tra le altre classi di durata si evidenzia quella compresa tra 31 e 90 giorni che costituisce il 20,3% del totale, mentre i rapporti più duraturi, pari a 366 giorni ed oltre, rappresentano il 15,8%.

Il confronto tendenziale delle variazioni per durata del rapporto di lavoro mostra come il calo delle cessazioni osservato nel terzo trimestre 2023 coinvolge tutti i contratti, compresi quelli brevi, di durata inferiore a trenta giorni, che decrescono dell'1,9% in entrambe le componenti di genere. Tale decremento segue quello del trimestre precedente, che aveva interrotto il trend di segno positivo iniziato dal secondo trimestre 2021. Considerando nel dettaglio le componenti dei contratti inferiori a 30 giorni, la variazione maggiore (pari a -3,3%) si riscontra in quelli di durata compresa tra 4 e 30 giorni mentre la riduzione minore si osserva per i contratti pari ad un giorno (-0,3%) ([Tavola 8](#)).

Con riguardo, invece, ai rapporti con durata superiore a trenta giorni, le cessazioni diminuiscono in misura maggiore nella classe di durata 366 giorni ed oltre (-3,2%) - per effetto di una riduzione che interessa esclusivamente la componente femminile (-7,1%) - e nella classe 31-90 giorni (-2,2%), mentre per i rapporti di durata compresa tra 91 e 365 giorni si rileva una riduzione minore (-0,7%) che interessa solo la componente maschile.

Tavola 8 - Rapporti di lavoro cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2023

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2022					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
fino ad 30	916.774	539.959	376.815	-17.853	-10.646	-7.207	-1,9	-1,9	-1,9
1	362.975	217.327	145.648	-1.203	-1.912	709	-0,3	-0,9	0,5
2-3	124.086	70.980	53.106	-1.925	-1.437	-488	-1,5	-2,0	-0,9
4-30	429.713	251.652	178.061	-14.725	-7.297	-7.428	-3,3	-2,8	-4,0
31-90	627.752	356.749	271.003	-14.213	-5.612	-8.601	-2,2	-1,5	-3,1
91-365	1.057.139	540.731	516.408	-7.290	-7.538	248	-0,7	-1,4	0,0
366 e oltre	489.515	260.716	228.799	-16.270	1.230	-17.500	-3,2	0,5	-7,1
Totale	3.091.180	1.698.155	1.393.025	-55.626	-22.566	-33.060	-1,8	-1,3	-2,3

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

In riferimento alle Cause di cessazione, nel trimestre considerato la quota maggiore è rappresentata da 2 milioni 86 mila rapporti di lavoro conclusi al Termine del contratto, corrispondente al 67,5% del totale. Tali rapporti registrano un calo rispetto al terzo trimestre 2022 (-0,3%) che si distribuisce allo stesso modo nelle due componenti di genere ([Tavola 9](#)).

Per quanto riguarda le Cessazioni richieste dal lavoratore, queste sono costituite in prevalenza dalle Dimissioni (pari a 554 mila unità) che rappresentano il 17,9% del totale - con una percentuale maggiore di uomini (18,7%) nei confronti delle donne (17,0%) -, una quota sostanzialmente simile a quella del terzo trimestre del 2022, mentre i Pensionamenti (pari a 33 mila unità) contribuiscono in misura minore (1,1%). Relativamente alle Dimissioni, prosegue per il quarto trimestre consecutivo il calo percentuale (pari a - 1,8%), pari a 10 mila rapporti cessati in meno rispetto allo stesso trimestre del 2022, imputabile in massima parte alla componente femminile (-3,9% a fronte di -0,3% della componente maschile).

Si osserva che, nonostante l'andamento tendenziale decrescente, in termini assoluti il numero delle dimissioni nel terzo trimestre 2023 rimane ancora superiore (+108 mila unità) a quello riscontrato nello stesso mese del 2019, precedente al manifestarsi della crisi provocata dal Covid-19.

Nell'ambito delle 236 mila Cessazioni promosse dal datore

di lavoro pari al 7,6% del totale dei motivi di cessazione, il maggior peso percentuale è costituito dai Licenziamenti, che rappresentano il 5,4% delle cause di cessazione.

Nel terzo trimestre 2023 sono stati registrati 167 mila rapporti cessati per tale motivo, con una diminuzione dell'8,3% (pari a -15 mila unità) nei confronti del terzo trimestre 2022, in cui si osservava una crescita tendenziale dell'11,2%. Tale diminuzione è riconducibile in misura maggiore alla componente femminile (pari a -9,7%) rispetto a quella maschile (pari a -7,0%).

I Licenziamenti nel terzo trimestre 2023 proseguono l'andamento decrescente iniziato dal quarto trimestre del 2022, che aveva interrotto il trend di crescita tendenziale che durava dal secondo trimestre 2021. Si può osservare come, in termini assoluti, il numero di Licenziamenti nel periodo considerato si attesta ancora al di sotto di 49 mila unità rispetto al livello registrato nel terzo trimestre del 2019, precedente al manifestarsi della crisi provocata dal Covid-19, in corrispondenza del quale il numero dei licenziamenti risultava pari a 216 mila.

Oltre che nei Licenziamenti le maggiori variazioni percentuali si riscontrano nella Cessazione di attività (-15,9%), che rappresenta una quota minima del totale (corrispondente allo 0,3%), e in Altre cause (-9,6%).

Di contro, la variazione minore si registra nella Cessazione al termine, con un calo dello 0,3%, uniformemente distribuito tra le due componenti di genere ([Tavola 9](#)).

Tavola 9 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e motivo della cessazione (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2023

CAUSA DELLA CESSAZIONE	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2022					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Cessazione richiesta dal lavoratore	587.134	332.679	254.455	-12.262	25	-12.287	-2,0	0,0	-4,6
<i>Dimissioni^(a)</i>	554.397	318.258	236.139	-10.424	-842	-9.582	-1,8	-0,3	-3,9
<i>Pensionamento</i>	32.737	14.421	18.316	-1.838	867	-2.705	-5,3	6,4	-12,9
Cessazione promossa dal datore di lavoro	236.113	129.460	106.653	-17.810	-7.695	-10.115	-7,0	-5,6	-8,7
<i>Cessazione Attività</i>	7.756	3.704	4.052	-1.461	-808	-653	-15,9	-17,9	-13,9
<i>Licenziamento^(b)</i>	166.821	88.322	78.499	-15.077	-6.679	-8.398	-8,3	-7,0	-9,7
<i>Altro^(c)</i>	61.536	37.434	24.102	-1.272	-208	-1.064	-2,0	-0,6	-4,2
Cessazione al Termine	2.086.441	1.131.504	954.937	-6.262	-3.797	-2.465	-0,3	-0,3	-0,3
Altre Cause ^(d)	181.492	104.512	76.980	-19.292	-11.099	-8.193	-9,6	-9,6	-9,6
Totale	3.091.180	1.698.155	1.393.025	-55.626	-22.566	-33.060	-1,8	-1,3	-2,3

(a) Per Dimissioni si intende: Dimissioni giusta causa; Dimissioni; Dimissioni durante il periodo di prova; Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione; Recesso con preavviso al termine del periodo formativo

(b) Per Licenziamento si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo;

Licenziamento giusta causa; Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione; Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione.

(c) Per Altro si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

(d) Per Altre cause si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I lavoratori interessati da cessazioni

Nel terzo trimestre 2023, le cessazioni di rapporti di lavoro, corrispondenti a 3 milioni 91 mila rapporti, in diminuzione nei confronti dello stesso trimestre del 2022, hanno riguardato 2 milioni 425 mila lavoratori per almeno una cessazione. Tali lavoratori hanno registrato nello stesso periodo un decremento dell'1,5%, pari a -38 mila individui, riconducibile – così come per i rapporti – ad una variazione maggiore della componente femminile (-2,4%) rispetto a quella maschile (-0,8%) (Tavola 10).

Sia per i lavoratori interessati, che per i rapporti di lavoro, il calo delle cessazioni interessa esclusivamente le fasce

d'età "centrali", a partire dai 25 anni fino ai 54 anni, mentre nella classe dei giovani 15-24enni e, in misura minore, in quella degli ultra-cinquantatrenni, le cessazioni mostrano un aumento.

Con riferimento ai lavoratori interessati, resta sostanzialmente stabile il numero medio pro-capite di cessazioni, che passa da 1,28 nel terzo trimestre 2022 a 1,27 nello stesso trimestre del 2023, di pari passo con l'andamento delle componenti di genere, che non mostrano sostanziali variazioni.

Tavola 10 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione (a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2023

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul III Trimestre 2022	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^{b)} (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	656.435	531.004	1,24	2,1	2,8
25-34	733.167	571.490	1,28	-3,3	-3,2
35-44	600.653	465.599	1,29	-4,2	-3,8
45-54	582.109	447.049	1,30	-3,4	-3,7
55-64	409.984	323.828	1,27	0,4	0,4
65 ed oltre	108.832	86.497	1,26	1,2	0,7
Totale	3.091.180	2.425.395	1,27	-1,8	-1,5
Maschi					
Fino a 24	377.550	301.920	1,25	1,6	2,7
25-34	412.556	314.773	1,31	-2,0	-1,5
35-44	326.590	246.519	1,32	-3,3	-2,7
45-54	295.610	219.246	1,35	-3,9	-3,9
55-64	222.250	169.571	1,31	1,2	1,6
65 ed oltre	63.599	48.356	1,32	0,8	0,2
Totale	1.698.155	1.300.344	1,31	-1,3	-0,8
Femmine					
Fino a 24	278.885	229.084	1,22	2,8	3,0
25-34	320.611	256.717	1,25	-4,8	-5,1
35-44	274.063	219.080	1,25	-5,3	-5,0
45-54	286.499	227.803	1,26	-3,0	-3,4
55-64	187.734	154.257	1,22	-0,5	-0,9
65 ed oltre	45.233	38.141	1,19	1,8	1,4
Totale	1.393.025	1.125.051	1,24	-2,3	-2,4

(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

DATI REGIONALI

La Tavola 11 presenta la distribuzione regionale delle attivazioni e dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione nel terzo trimestre 2023. In termini assoluti, il maggior numero di rapporti attivati interessa la regione Lombardia (507 mila rapporti), Il Lazio (428 mila) e la Puglia (294 mila), mentre sono interessati in misura minore l'Emilia-Romagna (252 mila), la Campania (250 mila), il Veneto (230 mila), la Sicilia (227 mila). Si osserva come nelle prime tre regioni complessivamente si concentra il 38,3% delle attivazioni osservate a livello nazionale, rappresentato da circa 1 milione 229 mila unità a fronte di un totale di 3 milioni 209 mila rapporti.

L'incremento dei rapporti di lavoro attivati a livello nazionale nel terzo trimestre 2023 rispetto al terzo trimestre del 2022 pari a +0,6% - al netto delle Trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato -, così come quello dei lavoratori interessati che risulta pari a +1,4%, non coinvolge la totalità delle regioni. Le variazioni più significative si registrano nel Lazio (-4,4%) a cui non corrisponde una variazione negativa dei lavoratori

che mostrano, invece, una lieve crescita (+0,4%), nel Friuli-Venezia Giulia (-3,1%) e in Emilia-Romagna (-2,1%).

Di contro, la crescita maggiore delle attivazioni si osserva in particolare in alcune regioni del Mezzogiorno, quali la Campania - che mostra una variazione positiva pari a +5,3%, corrispondente ad un incremento nella stessa regione dei Lavoratori interessati da almeno un'attivazione (+4,3%) -, l' Abruzzo (4,3%) e la Sicilia (+4,2%). In queste due ultime regioni l'incremento dei lavoratori risulta maggiore di quello dei rapporti di lavoro (rispettivamente pari a +4,8% e a +5,2%). Al Nord la crescita più significativa si riscontra in Lombardia con un incremento delle attivazioni pari al 3,0%, che corrisponde ad un incremento dei lavoratori pari a 2,1%.

Nello stesso periodo il numero medio attivazioni per ogni lavoratore a livello territoriale mostra il valore più elevato nel Lazio, con 1,64 contratti per lavoratore, in diminuzione rispetto al terzo trimestre 2022 in cui risultava pari all'1,73, mentre in Calabria, con 1,11 contratti si registra il valore più ridotto.

Tavola 11 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a) e numero medio di attivazioni per lavoratore per regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali).
III Trimestre 2023

REGIONE ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul III Trimestre 2022	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	178.019	158.198	1,13	1,8	2,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8.798	7.849	1,12	-0,4	1,8
Lombardia	507.003	411.682	1,23	3,0	2,1
Bolzano/Bolzen	60.309	51.307	1,18	-0,6	0,1
Trento	52.632	46.611	1,13	-0,4	0,1
Veneto	230.392	203.285	1,13	0,2	1,0
Friuli-Venezia Giulia	56.485	49.906	1,13	-3,1	-1,8
Liguria	66.303	58.330	1,14	1,0	1,4
Emilia-Romagna	251.955	217.777	1,16	-2,1	-1,3
Toscana	186.066	157.475	1,18	-0,1	-0,1
Umbria	40.028	34.319	1,17	2,4	4,9
Marche	76.516	64.250	1,19	1,2	1,2
Lazio	427.532	259.931	1,64	-4,4	0,4
Abruzzo	68.933	59.342	1,16	4,3	4,8
Molise	13.573	11.532	1,18	-1,1	1,1
Campania	250.304	192.943	1,30	5,3	4,3
Puglia	294.464	212.140	1,39	-0,4	-0,4
Basilicata	35.829	27.206	1,32	2,5	1,7
Calabria	94.164	84.973	1,11	2,3	2,7
Sicilia	226.616	185.867	1,22	4,2	5,2
Sardegna	82.246	71.554	1,15	0,7	1,6
N.D. ^(c)	697	561	1,24	-12,0	-20,5
Totale^(d)	3.208.864	2.510.974	1,28	0,6	1,4

(a) In ciascun trimestre e in ciascuna regione i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta.

(b) Si intende la regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse regioni nell'arco dello stesso trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La Tavola 12 riporta la distribuzione regionale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori interessati da cessazioni nel terzo trimestre del 2023. Si osserva una sostanziale corrispondenza tra le regioni con il numero più alto di rapporti cessati con quelle che hanno registrato il maggior numero di attivazioni: la Lombardia (454 mila cessazioni), il Lazio (409 mila), la Puglia (294 mila), l'Emilia-Romagna (261 mila), la Campania (233 mila), il Veneto (227 mila), la Sicilia (204 mila), che rappresentano complessivamente il 67,4% delle cessazioni totali, mentre le prime tre regioni rappresentano il 37,4%, raccogliendo in termini assoluti circa 1 milione

157 mila rapporti giunti a conclusione. Le stesse regioni rappresentano sostanzialmente anche la distribuzione nei lavoratori interessati da cessazioni.

Il decremento dei rapporti di lavoro cessati in Italia nel terzo trimestre 2023 nei confronti dello stesso trimestre del 2022 (pari a -1,8%), allo stesso modo della diminuzione dei lavoratori interessati (pari a -1,5%), coinvolge gran parte delle regioni, con l'eccezione dell'Abruzzo che registra una crescita del 3,2% - con un corrispondente aumento dei lavoratori interessati -, della Calabria (+1,8%) della Lombardia e della Campania (entrambe +1,6%), della Valle d'Aosta (+0,8%) e

della Basilicata (+0,3%).

Di contro, le regioni in cui le cessazioni decrescono maggiormente sono il Lazio (-5,1%), l'Emilia-Romagna (-4,1%), il Friuli-Venezia Giulia e la Sicilia (entrambe -3,9%), la Provincia Autonoma di Bolzano (-3,6%). Con riferimento

al numero medio di cessazioni per lavoratore, il valore più elevato, pari a 1,67, si registra nella regione Lazio, in decrescita rispetto all'1,73 dello stesso trimestre dell'anno precedente, mentre il valore meno elevato si osserva nella Valle d'Aosta, con 1,10 contratti per lavoratore.

Tavola 12 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a) e numero medio di cessazioni per lavoratore per regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2023

REGIONE ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul III Trimestre 2022	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	147.184	131.413	1,12	-1,1	-1,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	10.480	9.525	1,10	0,8	2,0
Lombardia	453.865	365.966	1,24	1,6	0,4
Bolzano/Bolzen	51.857	45.870	1,13	-3,6	-2,6
Trento	53.814	48.550	1,11	-0,4	-0,4
Veneto	227.461	202.955	1,12	-2,2	-1,5
Friuli-Venezia Giulia	56.317	50.254	1,12	-3,9	-3,3
Liguria	72.914	64.629	1,13	-0,7	-0,9
Emilia-Romagna	260.926	227.511	1,15	-4,1	-3,4
Toscana	189.654	162.228	1,17	-1,7	-2,1
Umbria	33.809	29.292	1,15	-2,8	-0,8
Marche	84.247	72.198	1,17	-1,4	-1,6
Lazio	408.802	244.094	1,67	-5,1	-1,9
Abruzzo	73.150	63.603	1,15	3,2	3,1
Molise	13.371	11.427	1,17	-2,6	-1,9
Campania	232.825	178.130	1,31	1,6	0,0
Puglia	294.472	214.861	1,37	-2,9	-2,7
Basilicata	34.952	26.770	1,31	0,3	-1,5
Calabria	85.355	76.306	1,12	1,8	1,8
Sicilia	203.795	165.351	1,23	-3,9	-4,0
Sardegna	101.132	89.213	1,13	-2,5	-1,8
N.D. ^(c)	798	660	1,21	-23,0	-30,7
Totale^(d)	3.091.180	2.425.395	1,27	-1,8	-1,5

^(a) In ciascun trimestre e in ciascuna regione i lavoratori interessati da più di una cessazione sono considerati una sola volta.

^(b) Si intende la regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

^(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse regioni nell'arco dello stesso trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I RAPPORTI DI LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE

I contratti in somministrazione vengono registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) attraverso uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie private per il lavoro denominato UNISOMM¹. La particolarità di questa comunicazione consiste nel contenere sia le informazioni relative al contratto che lega il lavoratore all'agenzia di somministrazione sia le informazioni relative alla missione, ossia all'azienda presso la quale il lavoratore presta la sua attività lavorativa (c.d. ditta utilizzatrice).

Infatti, il contratto di somministrazione di lavoro «è il contratto, a tempo indeterminato o determinato, con il quale un'Agenzia di somministrazione autorizzata, ai sensi del D.lgs. n. 276/2003, mette a disposizione di un utilizzatore uno o più lavoratori suoi dipendenti, i quali, per tutta la durata della missione, svolgono la propria attività nell'interesse e sotto la direzione e il controllo dell'utilizzatore» (art. 30 del Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, comma 7, della Legge n. 183/2014"). Il lavoro somministrato, la cui disciplina è

stata rivista con il Decreto-legge n. 87 del 2018 (c.d. Decreto Dignità), è, quindi, un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) può richiedere manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. La somministrazione di lavoro coinvolge tre soggetti (agenzie, lavoratori, impresa), legati da due diverse forme contrattuali:

- il contratto di lavoro stipulato tra somministratore e lavoratore che può essere a tempo determinato o a tempo indeterminato;
- il contratto di somministrazione stipulato tra utilizzatore e somministratore che ha natura commerciale e può essere a tempo determinato o a tempo indeterminato.

In questa sede verranno analizzati, da un lato, i movimenti di attivazione e cessazione che hanno interessato i rapporti di lavoro stipulati tra lavoratori e agenzie di somministrazione, dall'altro, le cosiddette missioni che rappresentano, nello specifico, l'aggregato che contiene informazioni sulla destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione, ovvero sul settore economico della ditta utilizzatrice.

Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

Nel terzo trimestre del 2023, il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) ha registrato 349 mila attivazioni di rapporti di lavoro in somministrazione, di cui 189 mila riguardano gli uomini e 160 mila le donne, con un calo pari al -5,5% rispetto allo stesso trimestre del 2022 ([Tavola 13](#)).

Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri in modo da analizzare la dinamica media annua, le attivazioni in somministrazione risultano in calo del 4,8% su base annua, una riduzione più marcata rispetto a quella calcolata in corrispondenza del trimestre precedente (-3,0%). La contrazione interessa in misura lievemente superiore gli uomini (-5,0%, rispetto a -4,7% registrato per le donne).

In corrispondenza di 349 mila contratti di somministrazione attivati nel terzo trimestre del 2023, risultano 218 mila lavoratori interessati dalle attivazioni, di cui 121 mila uomini e 97 mila donne, con una diminuzione del 5,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, avvenuta per effetto di un calo rilevato per entrambe le componenti di genere,

anche se in misura superiore per quella femminile (-6,3%). La dinamica tendenziale negativa riferita al numero di lavoratori interessati nel trimestre da attivazioni in somministrazione, pertanto, risulta meno accentuata (-5,2%) rispetto a quella osservata per i rapporti di lavoro attivati (-5,5%).

La diminuzione percentuale delle attivazioni in somministrazione interessa i lavoratori fino a 54 anni di età, in misura superiore le classi di età relative ai giovani fino a 24 anni (-7,0%), ai 25-34enni (-5,3%) e ai 35-44enni (-6,4%). I lavoratori con oltre 54 anni di età, invece, mostrano una crescita tendenziale (+2,7% per i 55-64enni e +3,3% per i più anziani con età di 65 anni e oltre). La componente femminile mostra una variazione tendenziale negativa più intensa rispetto a quella maschile in corrispondenza di tutte le classi di età fino a 44 anni, mentre per la classe 45-54 anni il calo risulta più accentuato per gli uomini. Dai 55 anni in poi si registra un incremento delle lavoratrici attivate con contratto di somministrazione, al contrario degli uomini per i quali viene rilevato un calo anche per queste età.

¹Articolo 1 (definizioni) comma c) del Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007 sulle comunicazioni obbligatorie telematiche dovute dai datori di lavoro pubblici e privati ai servizi per l'impiego: "Unificato Somm: il modulo per le comunicazioni obbligatorie delle agenzie di somministrazione, di cui all'articolo 4-bis, comma 4 del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, e successive modificazioni e integrazioni".

La distribuzione dei lavoratori per classe di età mostra una maggiore concentrazione delle somministrazioni nei giovani con età compresa tra 25 e 34 anni, che sono pari

a 62 mila e rappresentano il 28,4% del totale dei lavoratori interessati. I più giovani, fino a 24 anni, risultano pari a 59 mila e costituiscono il 27,1% del totale.

Tavola 13 - Rapporti di lavoro in somministrazione attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2023

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul III Trimestre 2022	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	98.441	59.250	1,66	-5,1	-7,0
25-34	96.311	62.156	1,55	-6,2	-5,3
35-44	64.198	42.123	1,52	-7,0	-6,4
45-54	59.994	37.518	1,60	-6,6	-4,1
55-64	27.534	16.130	1,71	1,5	2,7
65 ed oltre	2.513	1.306	1,92	7,5	3,3
Totale	348.991	218.483	1,60	-5,5	-5,2
Maschi					
Fino a 24	57.876	37.290	1,55	-2,9	-6,1
25-34	56.603	37.367	1,51	-3,4	-2,6
35-44	32.363	21.628	1,50	-6,0	-4,8
45-54	26.803	16.534	1,62	-7,3	-4,4
55-64	13.448	7.741	1,74	-0,4	-0,5
65 ed oltre	1.554	719	2,16	8,2	-1,4
Totale	188.647	121.279	1,56	-4,0	-4,2
Femmine					
Fino a 24	40.565	21.960	1,85	-8,2	-8,5
25-34	39.708	24.789	1,60	-10,0	-9,0
35-44	31.835	20.495	1,55	-8,0	-7,9
45-54	33.191	20.984	1,58	-6,0	-3,8
55-64	14.086	8.389	1,68	3,3	5,8
65 ed oltre	959	587	1,63	6,3	9,7
Totale	160.344	97.204	1,65	-7,2	-6,3

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I giovani fino a 34 anni, quindi, assorbono oltre la metà del totale dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione in somministrazione; in particolare, rappresentano il 61,6% degli uomini e il 48,1% delle donne, evidenziando, pertanto, una superiore concentrazione giovanile delle somministrazioni tra gli uomini. Nel terzo trimestre del 2023, la quota rappresentata dai giovani fino a 34 anni risulta in calo di 0,6 punti percentuali rispetto allo stesso

trimestre dell'anno precedente; la riduzione riguarda quasi esclusivamente la componente femminile (-1,3 punti), mentre resta sostanzialmente stabile per quella maschile. Nel terzo trimestre del 2023, i lavoratori somministrati sono costituiti, inoltre, per il 19,3% da 35-44enni (pari a 42 mila), il 17,2% da 45-54enni (pari a 38 mila), il 7,4% da 55-64enni (pari a 16 mila) e lo 0,6% da over 64 (pari a poco più di 1.300 lavoratori).

Il numero medio di attivazioni in somministrazione per ogni lavoratore risulta pari a 1,60, stabile rispetto al terzo trimestre del 2022, con un valore pari a 1,65 per le donne e 1,56 per gli uomini; la stabilità risulta per effetto di lievi variazioni di segno positivo e negativo rispettivamente per la componente maschile e per quella femminile.

Con riferimento ai rapporti in somministrazione cessati, nel terzo trimestre del 2023 si registrano 364 mila cessazioni, di cui circa 199 mila riguardano gli uomini e 165 mila le donne, in diminuzione del 4,8% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, per effetto del calo rilevato per entrambe le componenti di genere, in misura superiore per quella femminile (-6,4%, mentre quella maschile risulta pari a -3,3%) ([Tavola 14](#)).

Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, le cessazioni risultano in calo del 4,3% su base annua, per effetto della riduzione registrata per entrambe le componenti di genere, in misura superiore per quella maschile (-4,5%). Come per le attivazioni, si osserva che il tasso di variazione annuo registrato in corrispondenza del trimestre precedente risultava meno marcato, pari a -1,4%.

In corrispondenza di 364 mila cessazioni, si registrano 236 mila lavoratori interessati, di cui 133 mila uomini e 103 mila donne, in diminuzione del 3,2% rispetto al terzo trimestre

del 2022, per effetto del calo avvenuto per entrambe le componenti di genere, in misura superiore per quella femminile, pari a -4,3%. La riduzione osservata riguarda i lavoratori appartenenti a qualsiasi classe di età, ad eccezione dei 55-64enni che mostrano un incremento delle cessazioni (+3,5%), riconducibile quasi esclusivamente alla componente femminile (+6,9%). In particolare, il calo percentuale risulta più accentuato per gli anziani di 65 anni e oltre (-11,0%), dovuto alla contrazione rilevata unicamente per gli uomini (-21,0%). Anche per i giovani fino a 24 anni di età viene rilevata una significativa diminuzione (-4,0%), che risulta un po' più moderata per i 25-34enni (-3,7%) e per i 35-44enni (-3,6%); in queste classi di età fino a 44 anni, la contrazione è maggiormente connessa alla dinamica negativa più accentuata della componente femminile rispetto a quella maschile.

Il calo delle cessazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione (-4,8%) risulta più marcato rispetto a quello rilevato per i lavoratori coinvolti (-3,2%) e determina, quindi, una riduzione tendenziale del numero medio di cessazioni per lavoratore, che nel terzo trimestre del 2023 risulta pari a 1,54 (era 1,57 nello stesso trimestre dell'anno precedente), con un valore pari a 1,49 per gli uomini (da 1,51) e a 1,60 per le donne (da 1,64).

Tavola 14 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2023

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul III Trimestre 2022	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	100.151	61.740	1,62	-3,8	-4,0
25-34	102.692	69.276	1,48	-5,6	-3,7
35-44	67.508	46.078	1,47	-5,9	-3,6
45-54	62.173	40.213	1,55	-6,3	-2,8
55-64	28.547	17.410	1,64	1,2	3,5
65 ed oltre	2.625	1.427	1,84	-2,7	-11,0
Totale	363.696	236.144	1,54	-4,8	-3,2
Maschi					
Fino a 24	58.884	38.842	1,52	-1,4	-3,1
25-34	60.958	42.215	1,44	-2,7	-1,0
35-44	34.529	24.144	1,43	-5,2	-2,6
45-54	28.374	18.330	1,55	-6,9	-3,0
55-64	14.045	8.471	1,66	-1,1	0,1
65 ed oltre	1.610	777	2,07	-5,3	-21,0
Totale	198.400	132.779	1,49	-3,3	-2,3
Femmine					
Fino a 24	41.267	22.898	1,80	-7,0	-5,4
25-34	41.734	27.061	1,54	-9,5	-7,6
35-44	32.979	21.934	1,50	-6,5	-4,8
45-54	33.799	21.883	1,54	-5,9	-2,6
55-64	14.502	8.939	1,62	3,6	6,9
65 ed oltre	1.015	650	1,56	1,7	5,0
Totale	165.296	103.365	1,60	-6,4	-4,3

(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel terzo trimestre del 2023 si rileva che il 57,3% dei rapporti di lavoro in somministrazione cessati ha avuto una durata non superiore a 30 giorni (pari a 208 mila su 364 mila) (Tavola 15). La quota percentuale risulta in calo di 1,1 punti rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, riconducibile a entrambe le componenti di genere, in misura superiore a quella femminile (-1,2 punti) rispetto a quella maschile (-0,8 punti). Esaminando più in dettaglio questa classe di durata, si osserva che il 21,7% dei rapporti in somministrazione (pari a 79 mila) si esaurisce in un solo giorno: quest'incidenza risulta in aumento di 0,9 punti percentuali rispetto al terzo

trimestre del 2022, in misura equivalente per entrambe le componenti di genere; il 9,5% delle somministrazioni (pari a 34 mila) nel terzo trimestre del 2023 è durato due o tre giorni (-0,3 punti rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), mentre il 26,1% (pari a 95 mila) riguarda rapporti con durata compresa tra 4 e 30 giorni, il cui peso percentuale rispetto al totale delle cessazioni in somministrazione scende in modo significativo (-1,7 punti). Il 19,4% delle somministrazioni (pari a circa 71 mila), inoltre, mostra nel terzo trimestre del 2023 una durata tra 31 e 90 giorni, una percentuale in diminuzione rispetto allo stesso trimestre

dell'anno precedente (-0,4 punti percentuali), mentre il 20,4%, pari a 74 mila, dura tra 91 e 365 giorni e la quota risulta in crescita di 1,4 punti, per effetto di un aumento osservato in entrambe le componenti di genere; infine, il 2,9%, pari a circa 11 mila somministrazioni, presenta una durata superiore a un anno e il loro peso percentuale risulta lievemente in aumento rispetto a quello registrato nel terzo trimestre del 2022 (+0,1 punti), riconducibile in particolare alla componente femminile.

Si osserva, inoltre, che le somministrazioni con durata fino a 30 giorni hanno un'incidenza maggiore per la componente femminile, pari al 61,5% (102 mila su 165 mila somministrazioni), a fronte di una quota pari al 53,9% (107 mila su circa 199 mila) registrata per gli uomini, con un divario di genere, quindi, pari a 7,6 punti percentuali nel terzo trimestre del 2023, in calo rispetto a quello calcolato nello stesso trimestre dell'anno precedente, quando era pari a 8,0 punti.

Tavola 15 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2023

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2022					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
fino ad 30	208.463	106.844	101.619	-14.566	-5.388	-9.178	-6,5	-4,8	-8,3
1	79.137	42.549	36.588	-428	408	-836	-0,5	1,0	-2,2
2-3	34.496	16.817	17.679	-2.947	-1.016	-1.931	-7,9	-5,7	-9,8
4-30	94.830	47.478	47.352	-11.191	-4.780	-6.411	-10,6	-9,1	-11,9
31-90	70.412	40.605	29.807	-5.181	-2.684	-2.497	-6,9	-6,2	-7,7
91-365	74.322	44.123	30.199	1.719	1.595	124	2,4	3,8	0,4
366 e oltre	10.499	6.828	3.671	-125	-319	194	-1,2	-4,5	5,6
Totale	363.696	198.400	165.296	-18.153	-6.796	-11.357	-4,8	-3,3	-6,4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Esaminando la dinamica tendenziale trimestrale, solo i rapporti di lavoro in somministrazione con durata compresa tra 91 e 365 giorni registrano una crescita percentuale, pari a +2,4%. Per tutte le altre classi di durata si osserva un calo, più marcato per la componente

femminile e particolarmente sostenuto per la durata pari a 4-30 giorni (-10,6%); lievemente più moderata, ma significativa, la contrazione osservata per la classe di durata 31-90 giorni (-6,9%) e per quella fino a 30 giorni (-6,5%).

Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione

Considerando le missioni, ossia l'impiego dei lavoratori in somministrazione presso le imprese utilizzatrici, nel terzo trimestre del 2023 si registrano 355 mila missioni, in corrispondenza di 349 mila contratti di somministrazione attivati (Tavola 16). Considerato che il numero di missioni è solo lievemente superiore a quello delle attivazioni dei contratti in somministrazione, si può affermare che la maggior parte dei lavoratori effettua nel trimestre una sola missione nell'ambito del contratto di somministrazione con l'agenzia. La dinamica tendenziale osservata per i contratti di somministrazione è, quindi, in genere sostanzialmente simile a quella registrata per le

missioni. Nel terzo trimestre del 2023, il calo tendenziale percentuale per le missioni risulta, infatti, pari a -5,5% (-4,0% per gli uomini e -7,3% per le donne), a fronte di una variazione dei contratti attivati pari a -5,5% (-4,0% per la componente maschile e -7,2% per quella femminile). L'analisi relativa all'utilizzo del lavoro in somministrazione per settore di attività economica mostra come la maggior parte delle missioni attivate, 240 mila su 355 mila, pari al 67,5%, sia assorbita dal settore dei Servizi, dove risultano in diminuzione tendenziale pari a -2,8%, riconducibile principalmente alla componente femminile (-5,0%, rispetto a -0,2% per quella maschile). Nel terzo

trimestre del 2023, il peso percentuale delle missioni nei Servizi sul totale risulta in aumento di 1,9 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. La concentrazione delle missioni attivate nel terziario si presenta in genere molto più accentuata tra le donne, per le quali la percentuale nel terzo trimestre

del 2023 si attesta al 77,8%, in aumento rispetto al 76,0% registrato nello stesso trimestre dell'anno precedente (+1,8 punti); la quota di uomini utilizzata per le missioni nei Servizi, solitamente molto più bassa rispetto a quella registrata per le donne, risulta pari al 58,8%, percentuale in significativa crescita tendenziale, pari a +2,3 punti.

Tavola 16 - Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2023

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2022					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	6.066	3.529	2.537	-2.653	-1.312	-1.341	-30,4	-27,1	-34,6
Industria	109.288	75.815	33.473	-11.213	-6.474	-4.739	-9,3	-7,9	-12,4
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>103.142</i>	<i>70.176</i>	<i>32.966</i>	<i>-11.468</i>	<i>-6.848</i>	<i>-4.620</i>	<i>-10,0</i>	<i>-8,9</i>	<i>-12,3</i>
Costruzioni	6.146	5.639	507	255	374	-119	4,3	7,1	-19,0
Servizi	239.678	113.140	126.538	-6.869	-177	-6.692	-2,8	-0,2	-5,0
Totale	355.032	192.484	162.548	-20.735	-7.963	-12.772	-5,5	-4,0	-7,3

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nell'Industria, che rappresenta il 30,8% del totale delle missioni attivate (quota in diminuzione tendenziale di 1,3 punti percentuali), nel terzo trimestre del 2023 si registra un calo significativo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-9,3%), riconducibile esclusivamente all'Industria in senso stretto (-10,0%) mentre per le Costruzioni si osserva l'unico incremento a livello settoriale, pari al 4,3%.

L'Agricoltura, che assorbe una quota residuale del totale missioni, pari all'1,7%, presenta una notevole riduzione tendenziale, pari a -30,4%, che coinvolge entrambe le componenti di genere, ma in misura superiore quella femminile (-34,6%) rispetto a quella maschile (-27,1%).

Nel terzo trimestre del 2023, a fronte di 364 mila cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione, le missioni cessate sono state ugualmente 364 mila, con una variazione

percentuale rispetto al corrispondente trimestre del 2022, pari a -5,7% (Tavola 17). Le missioni cessate hanno riguardato 198 mila uomini e 166 mila donne, con un calo sia per la componente maschile (-4,5%) che, in misura superiore, per quella femminile (-7,0%).

L'analisi delle cessazioni delle missioni per settore di attività economica riproduce un andamento e una composizione già osservati per le attivazioni. Le cessazioni delle missioni, infatti, con una percentuale pari al 66,3% si concentrano nel settore dei Servizi, nell'ambito del quale si registra un calo tendenziale pari a -2,9%, mentre nell'Industria, che rappresenta il 32,0% delle missioni cessate, si osserva un calo pari a -9,2%. L'Agricoltura, invece, che costituisce l'1,7% delle cessazioni, presenta una riduzione tendenziale più elevata, pari a -30,1%.

Tavola 17 - Missioni cessate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2023

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2022					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	6.385	3.729	2.656	-2.743	-1.295	-1.448	-30,1	-25,8	-35,3
Industria	116.423	80.835	35.588	-11.816	-7.648	-4.168	-9,2	-8,6	-10,5
<i>Industria in senso stretto</i>	110.051	74.945	35.106	-11.963	-7.973	-3.990	-9,8	-9,6	-10,2
Costruzioni	6.372	5.890	482	147	325	-178	2,4	5,8	-27,0
Servizi	241.479	113.837	127.642	-7.270	-397	-6.873	-2,9	-0,3	-5,1
Totale	364.287	198.401	165.886	-21.829	-9.340	-12.489	-5,7	-4,5	-7,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

TIROCINI EXTRACURRICULARI

Il tirocinio extracurriculare è una misura di politica attiva finalizzata a creare un contatto diretto tra un soggetto ospitante e il tirocinante allo scopo di favorirne l'arricchimento del bagaglio di conoscenze, l'acquisizione di competenze professionali e l'inserimento o il reinserimento lavorativo. Il tirocinio consiste, quindi, in un periodo di orientamento al lavoro e di formazione che, non configurandosi come un rapporto di lavoro, ha l'obiettivo di preparare l'ingresso nel mondo del lavoro. Per questo motivo i tirocini extracurriculari vengono svolti al di fuori di un percorso di studio o di formazione e sono destinati a inoccupati, disoccupati e a giovani che hanno concluso il loro percorso di istruzione o formazione.

La regolamentazione in materia di tirocini è, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, di competenza esclusiva delle Regioni e delle Province Autonome, fatti salvi gli aspetti eventualmente ricadenti nelle materie di potestà legislativa dello Stato. Con l'accordo del 24 gennaio 2013 sottoscritto, ai sensi del comma 34 dell'art. 1 della L. 92/2012, in sede di Conferenza Stato-Regioni, sono state emanate le linee guida in materia di tirocini le cui prescrizioni sono state recepite dalle Regioni e Province Autonome con i provvedimenti di propria competenza. Tali linee guida sono state successivamente sostituite da quelle adottate il 25 maggio 2017 dalla Conferenza Unificata Stato, Regioni e Province Autonome per incentivare e migliorare le disposizioni normative. In generale, le linee guida contengono delle prescrizioni

che le singole Regioni e Province Autonome, al fine di garantire un buon livello qualitativo delle esperienze di tirocinio ed evitare utilizzi impropri del tirocinio, si sono impegnate a recepire nelle proprie normative.

In particolare, i tirocini extracurriculari formativi e di orientamento di inserimento/reinserimento lavorativo sono rivolti a:

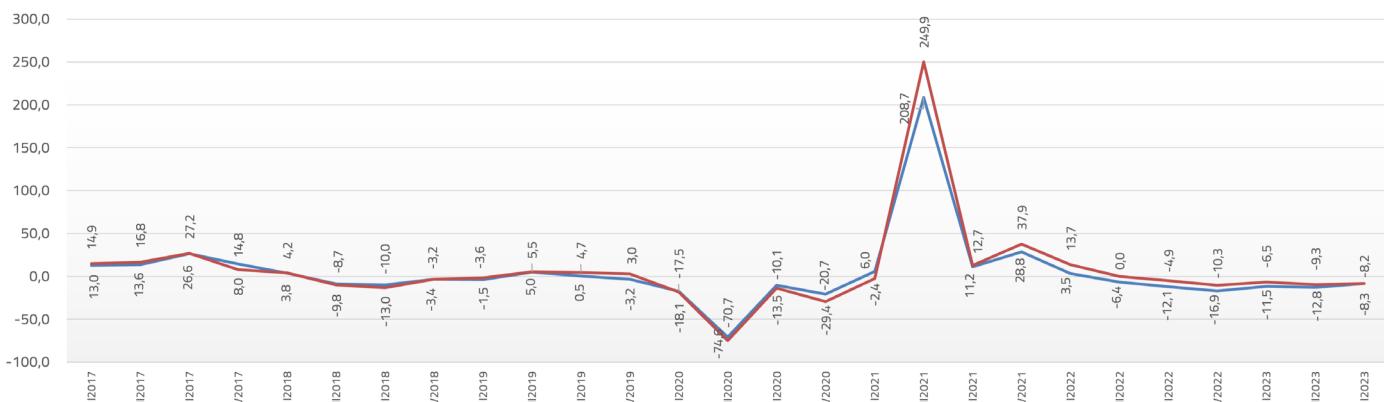
- soggetti disoccupati ai sensi dell'articolo 19 del D.lgs. 150/2015, compresi coloro che hanno completato i percorsi dell'istruzione secondaria superiore e terziaria;
- lavoratori beneficiari di strumenti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro;
- lavoratori a rischio di disoccupazione;
- soggetti già occupati che siano in cerca di nuova occupazione;
- soggetti disabili e svantaggiati (disabili di cui all'articolo 1, comma 1, della legge n. 68/99; persone svantaggiate ai sensi della legge n. 381/1991; richiedenti protezione internazionale e titolari di status di rifugiato e di protezione sussidiaria ai sensi del dpr n. 21/2015; vittime di violenza e di grave sfruttamento da parte delle organizzazioni criminali e soggetti titolari di permesso di soggiorno rilasciato per motivi umanitari ai sensi del d.lgs. 286/ 1998; vittime di tratta ai sensi del D.lgs. n. 24/2014).

Le attivazioni per genere, area geografica e settore di attività

Nel terzo trimestre del 2023, le attivazioni dei tirocini extracurriculari sono risultate pari a 65 mila, in diminuzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno

precedente (-8,2%, pari a 6 mila tirocini in meno), in misura sostanzialmente simile tra uomini e donne ([Grafico 5](#) e [Tavola 18](#)).

Grafico 5 - Tirocini extracurriculari attivati per genere (variazione tendenziale percentuale). I Trimestre 2017-III Trimestre 2023



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nelle regioni del Nord si osserva il più elevato numero di tirocini attivati, pari nel terzo trimestre del 2023 a 36 mila, corrispondente al 56,1% del totale nazionale, quota in diminuzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-0,4 punti percentuali) ([Tavola 18](#)). Le attivazioni in quest'area geografica risultano in calo tendenziale (-9,0%, pari a circa -4 mila tirocini), in misura sostanzialmente simile tra le componenti di genere. Nel Mezzogiorno, che con 17 mila attivazioni di tirocini rappresenta il 26,1% (-0,1 punti

percentuali) del totale registrato nel Paese, si assiste a una diminuzione pari all'8,5%, riconducibile in misura superiore alla componente femminile (-9,1%) rispetto a quella maschile (-8,0%). Il Centro, che con circa 12 mila tirocini attivati costituisce il 17,8% del totale (+0,5 punti rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), presenta una riduzione tendenziale più moderata rispetto alle altre aree del Paese, pari a -5,5%, in questo caso più intensa per gli uomini (-6,3%) rispetto alle donne (-4,7%).

Tavola 18 - Tirocini extracurriculari attivati per ripartizione geografica^(a) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2023

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2022			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	36.246	18.437	17.809	-3.563	-1.807	-1.756	-9,0	-8,9	-9,0
Centro	11.498	5.728	5.770	-669	-383	-286	-5,5	-6,3	-4,7
Mezzogiorno	16.878	8.668	8.210	-1.574	-756	-818	-8,5	-8,0	-9,1
N.d. ^(b)	0	0	0	-1	0	-1	-100,0	0	-100,0
Totale	64.622	32.833	31.789	-5.807	-2.946	-2.861	-8,2	-8,2	-8,3

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, i tirocini attivati mostrano un calo del 10,6% su base annua, con una riduzione media più significativa nel Centro (-12,2%) e nel Nord del Paese (-11,3%). La diminuzione risulta sostanzialmente analoga rispetto al tasso di variazione annuo calcolato in corrispondenza del trimestre precedente (pari a -10,7%).

Nel terzo trimestre del 2023, 48 mila attivazioni di tirocini extracurricolari, pari al 74,9% del totale (quota in calo di 0,4 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), risulta concentrato nel settore dei Servizi, dove si osserva una riduzione tendenziale pari a -8,8%, in misura

sostanzialmente simile tra le componenti di genere ([Tavola 19](#)). L'Industria con 15 mila attivazioni rappresenta il 23,7% (+0,3 punti percentuali) e registra una contrazione meno marcata, pari a -7,1%, in misura maggiore per gli uomini (-7,5%) rispetto alle donne (-6,0%). Nell'ambito del settore industriale, il calo tendenziale percentuale registrato per le Costruzioni risulta superiore rispetto a quello osservato per l'Industria in senso stretto (rispettivamente pari a -7,5% e -6,9%). Il settore dell'Agricoltura, che assorbe l'1,4% del totale (quota sostanzialmente stabile rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), riporta invece una crescita tendenziale pari a +4,6%.

Tavola 19 – Tirocini extracurricolari attivati per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2023

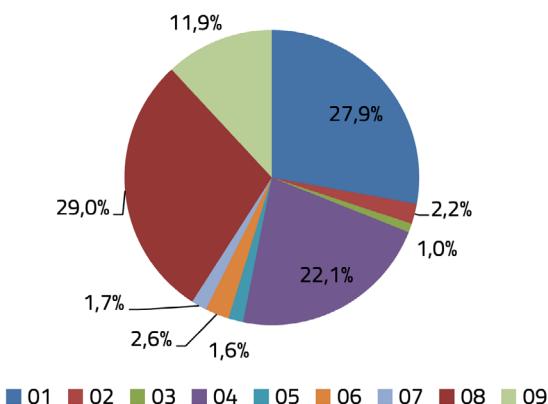
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2022					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	929	708	221	41	27	14	4,6	4,0	6,8
Industria	15.322	10.501	4.821	-1.164	-855	-309	-7,1	-7,5	-6,0
<i>Industria in senso stretto</i>	11.770	7.456	4.314	-876	-639	-237	-6,9	-7,9	-5,2
Costruzioni	3.552	3.045	507	-288	-216	-72	-7,5	-6,6	-12,4
Servizi	48.371	21.624	26.747	-4.684	-2.118	-2.566	-8,8	-8,9	-8,8
Totale	64.622	32.833	31.789	-5.807	-2.946	-2.861	-8,2	-8,2	-8,3

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

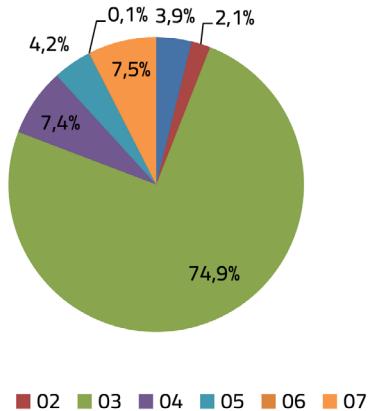
Nel terzo trimestre del 2023, i principali promotori di tirocini extracurricolari sono rappresentati dai Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali (29,0%) e dai Servizi per l'impiego (27,9%), che nel trimestre considerato hanno attivato complessivamente 37 mila tirocini, pari al 56,9% del totale dei tirocini nel trimestre ([Grafico 6](#)). Significativa anche la quota di tirocini promossi da Organismi di formazione professionale e/o orientamento pubblici e privati che si attesta su un valore pari al 22,1%. Di un certo interesse è, infine, anche la percentuale di tirocini attivati da soggetti non rientranti nell'elenco previsto dalle linee guida in materia di tirocini formativi e di orientamento perché individuati dalle Regioni e Province autonome (11,9%). Nel terzo trimestre del 2023, la maggior parte dei

tirocini è stata avviata a favore di soggetti disoccupati o inoccupati (74,9%) ([Grafico 7](#)). I tirocini rivolti a coloro che hanno completato da non più di 12 mesi i percorsi di istruzione secondaria superiore e terziaria rappresentano complessivamente l'11,6% del totale: il 7,4% è costituito da tirocini svolti da soggetti in possesso di un attestato di qualifica professionale o di un diploma di istruzione secondaria superiore e il 4,2% è rappresentato da tirocini effettuati da soggetti in possesso di un titolo di studio universitario. Infine, i tirocini promossi a favore di persone fragili costituiscono il 13,5% del totale, con una prevalenza per quelli svolti da persone prese in carico dai servizi sociali e/o sanitari (7,5%) e soggetti svantaggiati (3,9%) rispetto ai tirocini promossi a favore di disabili (2,1%).

**Grafico 6 - Tirocini extracurriculari attivati per soggetto promotore^(a) – III trimestre 2023
(composizione percentuale)**



**Grafico 7 - Tirocini extracurriculari attivati per categoria di tirocinante^(b) – III trimestre 2023
(composizione percentuale)**



^(a)01=Servizi per l'impiego e agenzie regionali per il lavoro; 02=Università e Istituzioni di alta formazione; 03= Istituzioni scolastiche statali e non statali; 04= Organismi di formazione professionale e/o orientamento pubblici e privati accreditati; 05= Comunità terapeutiche, enti ausiliari e cooperative sociali; 06= Servizi di inserimento lavorativo per disabili; 07= Istituzioni formative private, non aventi scopo di lucro; 08= Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali; 09=Altro.

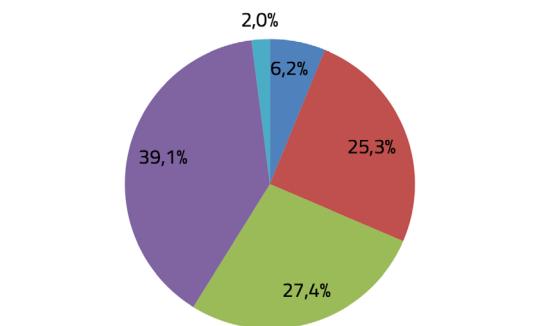
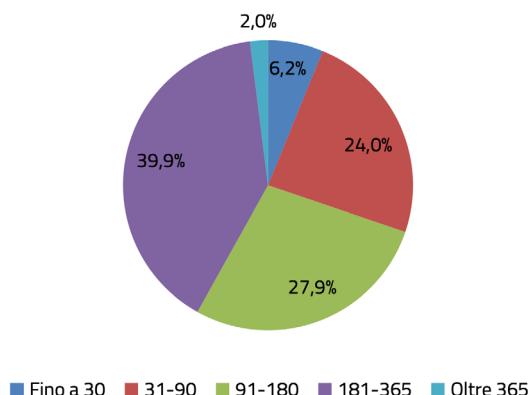
^(b)01=Soggetto svantaggiato; 02=Disabile; 03=Disoccupato/Inoccupato; 04=Neoqualificato/Neodiplomato; 05=Neolaureato/Neodottorato; 06=Lavoratore in mobilità/Cassa Integrazione; 07=Persona presa in carico dai servizi sociali e/o sanitari.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il numero di tirocini cessati nel terzo trimestre del 2023 risulta pari a 80 mila, la maggior parte dei quali, corrispondenti al 66,5% del totale, ha avuto una durata compresa tra 91 e 365 giorni (la quota era pari al 67,8% lo stesso trimestre dell'anno precedente) (Grafico 8). In particolare, i tirocini con durata tra 91 e 180 giorni registrano, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, un calo della loro quota sul totale pari a -0,5 punti percentuali (da 27,9% a 27,4%), così come quelli che presentano una durata tra 181 e 365

giorni mostrano una riduzione del peso percentuale pari a -0,8 punti (da 39,9% a 39,1%). I tirocini con durata tra 31 e 90 giorni, pari al 25,3% del totale, presentano una crescita della propria quota percentuale (+1,3 punti), mentre quelli con durata non superiore a 30 giorni, pari al 6,2% del totale, mostrano una quota stabile. Infine, resta stabile anche la quota percentuale di tirocini con durata superiore all'anno, destinati presumibilmente a disabili², che rappresentano il 2,0% del totale.

**Grafico 8 - Tirocini extracurriculari cessati per classe di durata – III trimestre 2022 e III trimestre 2023
(composizione percentuale)**



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, il numero di tirocini cessati risulta in calo del 7,8% su base annua; si osserva che la diminuzione media annua calcolata

in corrispondenza del trimestre precedente risultava più lieve, pari a -6,5%. La riduzione media delle cessazioni risulta più accentuata per gli uomini (-10,2%) rispetto alle donne (-5,5%).

² Secondo l'accordo sottoscritto tra Stato e Regioni per l'adozione di linee guida comuni in materia di tirocini extracurriculari possono durare al massimo 12 mesi ad eccezione dei tirocini di orientamento e formazione o di inserimento/reinserimento in favore di soggetti disabili possono avere una durata massima pari a 24 mesi.

La nota è stata curata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Direzione Generale delle Politiche Attive del Lavoro
Segretariato Generale - Ufficio di Statistica

Fonte dati: Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie
Scarico dati: 20 novembre 2023

